

IL CALCIO GUARDA ALL'ESTATE

Juric, annata da Oscar
Chi ride e chi piange • PAG 51 a 53



AIUTA CHI CI AIUTA

La Funivia porta in alto
la raccolta fondi • PAG 21



L'EMERGENZA. Dopo un mese chiusi in casa il bilancio è drammatico ma si vede la via di uscita. I messaggi: insieme ce la faremo

Da Verona la nuova sfida al virus

Siamo la prima città in Italia nello studio sugli anticorpi di chi non ha sintomi. Controlli eccezionali per le festività

La forza di ripartire

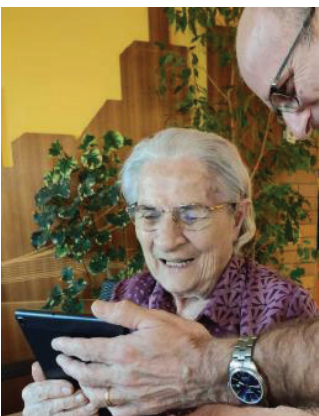
di MAURIZIO CATTANEO

Riaprire o non riaprire? Ad oltre un mese dall'inizio della quarantena un risultato importante è stato raggiunto. Il virus è in regresso e se i casi positivi aumentano, ciò è dovuto al fatto che si effettuano molti più tamponi rispetto alle settimane precedenti. Dunque non è il momento di allentare la guardia e posticipare la fine del lockdown è ragionevole.

Per contro, questo forzato stop ha prodotto enormi danni all'economia. Sia all'industria, dove gran parte delle produzioni hanno dovuto fermarsi, sia sul fronte del commercio e del turismo con centinaia di attività che rischiano di non riaprire. Se la reazione del governo a livello sanitario è stata sufficientemente positiva (a cominciare dalla istituzione di zone rosse e blocchi), è invece sul fronte economico che si sono evidenziate le lacune, le divisioni e la scarsa capacità di affrontare una situazione simile ad una guerra. • PAG 6

Domani, Lunedì dell'Angelo «L'Arena» non sarà in edicola. L'appuntamento con i nostri lettori è per martedì 14 aprile. A tutti i migliori auguri di una serena Pasqua

UNA PASQUA DI SPERANZA. I volti e i sorrisi di chi lotta, soccorre gli altri e guarda al futuro



Verona diventa la prima città in Italia protagonista di uno studio epidemiologico sulla prevalenza nella popolazione di cittadini affetti da Covid-19, ma asintomatici: lo studio avrà ricadute sulla gestione della Fase 2 della pandemia. Intanto i casi di contagio nel Veronese sono arrivati a 3.420 e i morti a 242 ma nelle ultime 24 ore ma nessun ricovero nelle terapie intensive. Il sindaco Sboarina: «Insieme ce la faremo». Mentre le festività saranno «blindate». • PAG 14, 15, 18 e 19

L'alba che verrà

di Giuseppe Zenti Vescovo di Verona

Il proverbio è noto: «Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi!». Solo una pandemia come quella del Covid 19 è in grado di sconvolgere un proverbio di tale portata. Quest'anno tutti in famiglia, come a Natale. Purtroppo, non nel clima natalizio, con luci, addobbi e presepe, avvolti da una magica atmosfera soffusa di letizia e di pace. Una Pasqua come mai avremmo voluto vivere. • PAG 45

PALLONE D'ORO

VALE 100 PUNTI

PALLONE D'ORO 2020

Giacatore _____
Squadra _____

Oro Argento Bronzo

Tagliando da recapitare a:
L'Arena Corso Porta Nuova, 67 - 37122 Verona

GIEMME

- SANIFICAZIONI AMBIENTALI CON OZONO
- DERATTIZZAZIONI
- DISINFESTAZIONI
- TRATTAMENTO TARLI CON MICROONDE

Allontanamento colombi con sistemi incruenti ed elettrici

Giemme srl - Verona Via G. B. Morgagni, 28
Tel. 045.584.824
info@giemmedisinfestazioni.it
www.giemmedisinfestazioni.it

VERONARACCONTA ■ Laura Galletti

«Sono la povera allegra, da 19 anni non tocco i soldi»

di STEFANO LORENZETTO

Una telefonata al tramonto: «Stefano, domattina devi correre qui a Firenze per conoscere una tua straordinaria concittadina. Poi ripartirà e non la incontrerai mai più». Di Paolo Coccheri mi fido. Era attore e regista, per 30 anni assistente di Orazio Costa Giovangigli. All'improvviso ha mollato il teatro e sulla carta d'identità, alla voce «professione», s'è fatto scrivere «umanizzatore». Ha fondato le Ronde della carità, i Buoni samaritani, i Cacciatori di briciole, i Volontari dell'impossibile, la Comunità del silenzio, l'Università della strada e non ricordo

quante altre associazioni. Come il suo maestro Giorgio La Pira, è un pazzarello di Dio. Perciò, se ti dice che ha incontrato una donna più matta di lui, devi credergli sulla parola e partire senza discutere.

Agli occhi del mondo la veronese Laura Galletti questo sembra: una povera pazza. Lei si definisce invece «la povera allegra». Dal 12 aprile 2001 - oggi sono 19 anni - non tocca il denaro per nessun motivo, anche perché non ne possiede. Prima dell'introduzione dell'euro, guadagnava 7 milioni di lire al mese. Ha fatto voto di non chiedere niente agli altri, tanto meno l'elemosina. Non ha un tetto sopra la testa, quindi non può neppure ottemperare all'imperativo categorico - «estate a casa» - dettato dal coronavirus. Non riscuote la pensione. Non utilizza trasporti pubblici: solo i piedi. Non dispone di telefoni o computer. • PAG 39

Nessuno senza assistenza
Nessuno senza lavoro

Badanti
A COSTI ACCESSIBILI A TUTTI

Indennità accompagnamento 2020 - € 520
pensione di invalidità 2020 - € 285

convivente h 24
729
al mese

Centro Badanti Italia - Assistenza animalati e anziani
Associazione No-Profit
045 8101283
Verona Civile C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 045 584 824
 4 77159 11 67 0001

VERONARACCONTA ■ Laura Galletti

«Giro il mondo senza toccare i soldi»

Si fa chiamare «la povera allegra». Ha regalato i suoi averi alle suore di Madre Teresa di Calcutta e non usa il denaro per un voto fatto a Dio nel luogo dove fu decapitato san Paolo. «Mia madre morendo mi ha ridato per la seconda volta la vita. Quella eterna»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) Coccheri ha incontrato Laura Galletti sotto il porticato di Palazzo Pitti. Era appena sbucata da uno scatolone: la sua casa provvisoria durante la notte. Veniva fuori di lì anche il giorno che l'ho incontrata, sorridente, camicia rossa perfettamente stirata, mani curate, capelli in ordine, pulitissima: «Alle 9 sono andata nel bagno per disabili della Rinascente. Un'ora e mezza di toilette». Quando non era pellegrina intorno al mondo, da Gerusalemme a Santiago di Compostela, per anni Laura Galletti ha dormito al cospetto di San Pietro, nel senso che ogni sera stendeva il suo giaciglio di cartone davanti alla basilica vaticana, sul primo gradino della libreria Ancora, all'angolo con via della Conciliazione. Alle 6.30 i carabinieri invitavano lei e gli altri barboni a sloggiare, perché gli ultimi saranno anche i primi nel Regno dei Cieli però di giorno sono piuttosto brutti a vedersi sulla terra. Alla fine aveva deciso di costruirsi, con le canne dell'Ardeatina, un rifugio stabile in lungotevere Vittorio Gassman, di fronte all'ex Gazometro di Roma. Sul muraglione c'era un enorme teschio con la scritta «Morte». Lei lo aveva coperto con un poietico murale, mettendo a frutto le sue



Laura Galletti nello scatolone in cui passa le notti all'addiaccio. Nata nel 1947, porta il cognome della madre, che fu preside dell'istituto Bon Brenzoni TOMMASO GASPERINI/MASSIMO SESTINI

Guadagnavo 7 milioni di lire al mese, lavoravo per la pubblicità di grandi marchi: ho detto basta

doti di ex grafica pubblicitaria: papaveri, farfalle, fragole, coccinelle. Due anni di lavoro. Con una scritta a suggellare l'affresco: «Dio sta a noi come l'oceano ai pesci». Ma i lugini graffiati hanno deciso di rimpossessarsi della loro lavagna di calcestruo e le hanno bruciato la capanna. Se in quel momento fosse stata lì dentro, sarebbe arsa viva.

Da allora Laura Galletti ha ripreso la sua vita errabonda, girando a piedi la Calabria e la Sicilia, sino a far perdere le proprie tracce. Il programma *Chi l'ha visto?* a un certo punto si è dovuto occupare di lei.

Ogni tanto torna in via Dandolo 10, nel quartiere romano di Trastevere, dove ha sede la mensa della Comunità di Sant'Egidio. Consuma la cena e ritira le lettere arrivate al fermo posta. «Ma è da qualche tempo che non si fa vedere», mi dice Roberto Zucconi, portavoce dell'associazione umanitaria. L'avventura della «povera allegra» continua.

Posso chiederle l'età?

Sono nata nel 1947. Porto il cognome di mia madre, Giulia Galletti. Morì il 30 maggio 1999. Aveva due lauree. A Verona era preside dell'istituto femminile Bon Brenzoni di via XX Settembre.

Perché non ha assunto il cognome

me di suo padre?

Perché s'è sempre disinteressato di me. La prima e ultima volta che lo vidi avevo 18 anni. Si presentò dicendomi: «Ora che sei diventata signorina, ti serviranno», e cercò di allungarmi un rotolo di banconote. Voleva comprare il mio perdono e il mio affetto. Lo mandai a quel paese. La sua famiglia era proprietaria del ristorante Pedavena in piazza Bra.

Non ha mai avuto un marito?

No. Ero sposata con mia mamma. Aveva 42 anni quando mi partorì. L'ho assistita fino ai 95. A quell'epoca vivevo grazie alla sua pensione e all'assegno di accompagnamento.

Non ha mai avuto un impiego?

Dopo il diploma all'istituto d'arte Nani e gli studi di grafica e fotografia a Monaco di Baviera, ho lavorato per lungo tempo a Firenze nell'agenzia Leader di Pico Tamburini, parente alla lontana di mia madre. Curava la pubblicità per grossi clienti, tipo Piaggio, Ray-Ban e Ariston elettrodomestici. Mi aveva nominato responsabile dei servizi fotografici e del casting, al fianco di Gilberto Filippetti, il creativo che ideò lo slogan «Chi Vespa mangia le mele (chi non Vespa no)». A Milano mi sono occupata per 12 anni dell'immagine di Bagaglio, hotel e resort di lusso. Lavoravo 14 ore al giorno. Alla fine ho detto basta. Oggi mi accontento solo di esistere. Per la prima volta mi sento finalmente radicata in qualcosa.

In che cosa?

In Dio, che io chiamo Papà.

Un incontro tardivo?

Dall'adolescenza in poi ho vivacchiato nell'indifferenza religiosa. Dio stava lassù, io quaggiù. Non comunicavamo.

Poi che cos'è accaduto?

Il prete veniva a portare l'eucaristia a mia madre, ormai inferma. Per farla contenta, mi sono confessata e ho cominciato a comunicarmi anch'io. Quando se n'è andata, ho sentito che morendo la mamma mi dava per la seconda volta la vita, quella eterna.

E ha deciso di abbandonare Verona e la vita prebendale.

Sono andata in banca accompagnata da una suora delle Missionarie della carità di Madre Teresa di Calcutta. Credevo che volessi fare un'offerta. Quando ha visto che svuotavo il conto e le giravo l'intero importo, è arrossita. Le ho detto: per me questa è solo carta, adesso per fortuna la responsabilità di che cosa fanno è solo vostra.

Come mai si trasferì a Roma?

Mi sembrava una scelta naturale: non è forse la culla della cristianità? Andavo alla messa cantata delle 8 nella basilica di San Pietro. Nonostante fossi nubile, la badessa di un convento delle Clarisse m'indirizzò a un centro per ragazze madri, in via di Bravetta. La superiora mi disse: «Vede l'area qui intorno piena di calcinacci? Me la trasformi in un giardino». La accontentai. Mesi di sudore. Il martedì alle 19 andavo alle catechesi nella parrocchia di Santa Galla, a parecchi chilometri di distanza. La suora mi raccontò perché tornavo in ritardo. Così mi ritrovai a dormire fra alcolisti e

Il Papà mi fa trovare sacchetti con dentro cibo fresco sul mio cammino. E non mi ammalò mai

drogati alla stazione Tiburtina. Mi riparavo dal freddo con i sacchi neri della spazzatura.

Era diventata una barbona.

No. Il degrado è frutto dei comportamenti dell'essere umano. Se non segui delle regole, degradi. Io non vivo nel degrado perché non sono degradata.

E dopo che accadde?

Il 12 aprile 2001 andai in pellegrinaggio nel luogo in cui fu decapitato l'apostolo Paolo, alle Tre Fontane, dove in quello stesso giorno di 54 anni prima la Madonna disse al transviere Bruno Cornacchiola: «Tu mi perseguiti, ora basta!». I fedeli guardavano verso il cielo. Instintivamente feci lo stesso e mi accorsi che potevo osservare il sole senza accermi. Il fenomeno durò fino al tramonto. Pensai: come posso ricambiare? D'istinto risposi: via tutto il denaro e mai più una richiesta. Un minuto dopo mi resi conto dell'enormità di quel mio proposito. Ma era una promessa al Papà e ormai non potevo più convertirla in una novena.

Perché no? Anche Lucia Mondella fu dispensata da un voto irragionevole fatto dopo che l'innominato l'aveva rapita.

Sottrarmi sarebbe equivalso a tradire me stessa.

Come ha fatto a girare il mondo?

Niente autopost: non posso chiedere. Ma se Papà mi manda un passaggio, accetto volentieri. Con questo sistema sono arrivata in Terrasanta, a Lourdes, a Fatima. E a Santiago di Compostela, ma senza fare l'intero Cammino, perché se vuoi dormire negli ostelli devi pagare. Inoltre non posso andare per sentieri, percorro solo strade asfaltate: ho un unico paio di scarpe e deve durarmi.

Prima tappa di questo pellegrinaggio infinito?

Medjugorje. Ero alle prime armi e non mi comportai troppo bene. Ora sono cambiata.

Che cosa fece di sconveniente?

Ci arrivai da clandestina. Approfittai di un nubifragio per intrufolarmi sul traghetto Ancona-Spalato. Rimasi a Medjugorje per 18 giorni. L'altro viaggio abusivo fu sul traghetto da Brindisi alla Grecia.

Dove voleva andare?

Da Papà, in Palestina. Dissi a Gesù: senti, se vuoi che arrivi a casa tua, devi farmi da tour operator. Da quel giorno, a piedi verso Istanbul, trovavo dei sacchetti bianchi, senza scritte, lungo il ciglio della strada. Come se qualcuno avesse fatto la spesa per me. Dentro c'era di tutto: pane, latte, cioccolato, una volta persino paste alla panna. Non rimasugli, badì bene: cibo fresco, intatto. Il primo giorno ne tenni un po' da parte, per paura di restare senza. Alla fine dovevo buttarlo, tanto ne rinvenivo. E chiunque incontrassi, sempre lo stesso ritornello: «No money? No problem». Il traghetto per Cipro

me lo pagò un controllore.

E dopo aver raggiunto Cipro?

Dalla zona turca non mi facevano passare in quella greca. Mi lasciarono telefonare all'ambasciata italiana. Dissi all'addetto diplomatico: dormo in una casa diroccata lungo la linea di confine, fra un mese venga a prendere il mio scheletro e lo rimandi in patria. Accorse subito con un biglietto aereo pagato per Tel Aviv. Insistette per darmi 100 dollari di tasca sua: «Lo faccia per me, la prego. Non sopporto che lei vada in giro senza nulla», e infilò i soldi nel taschino della mia camicia. A Gerusalemme mi ospitarono i frati. Dopo una settimana il priore mi mandò via perché il mio stile di vita lo angosciava. Passati 40 giorni, tornai da lui: mi ero dimenticata di consegnargli la banconota avuta dal diplomatico. Quasi piangeva: «Non sapevo come pagare un operaio che ha fatto un lavoro nel dormitorio da cui l'ho cacciata. Un conto da 100 dollari esatti. Ed ecco la pazzia che trova da mangiare sugli alberi me li ha portati».

Mai fatto brutti incontri nei suoi pellegrinaggi a piedi?

Mai. Il male ha potere solo se gli diamo potere. Io vivo con Colui che il male lo ha vinto. La mattina dopo l'elezione, papa Francesco andò a pregare nella basilica di Santa Maria Maggiore. Ero lì anch'io, ma trovai i cancelli sbarrati. Il pastore dentro e le pecore fuori. Bello, no? Seppi da una suora che il Pontefice se n'era lamentato. «E per la sua sicurezza, Santità», gli spiegarono. Ma lui replicò: «Non sono indifeso». Nemmeno io.

leri sera, qui a Firenze, che cosa ha mangiato?

Ho trovato due vaschette di riso alla greca, perfettamente sigillate, in via dei Servi di Maria. Papà non mi dimentica mai. Stamane un turista straniero in attesa di entrare nel Giardino di Boboli s'è staccato dalla coda e mi ha consegnato un sacchetto bianco con dentro un dolce di riso. Poi è tornato a far la fila, sorridentissimo.

Chi le fornisce il vestiario?

Nel santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa mi avvicinò una signora, Maria Bordieri, e mi disse: «Le parlo come se fossi sua madre. Una voce mi ha sussurrato: "Segui quella donna, non abbandonarla"». Le chiesi: quanti anni ha? «Quaranta». Io allora ne avevo 54: non era mai accaduto che una mamma nascesse dopo sua figlia. D'inverno vivo per alcuni mesi a casa sua in Sicilia. È sposata con un camionista, hanno due figli. La prima volta vennero a prendermi a Roma in auto. Adesso mi mandano il biglietto del treno. A Natale mi consegnano un pacco dono con dentro tutto ciò che mi serve durante l'anno: abiti, biancheria, scarpe, sapone, detersivo.

Come fa a procurarsi le medicine quando sta poco bene?

Dico a Papà: Tu mi hai fatta e Tu mi devi aggiustare. Non mi ammalò da anni. L'unico

Vado a piedi, ma sono stata una clandestina pur di arrivare a Medjugorje e in Terrasanta

raffreddore lo buscai quando i volontari della Caritas d'inverno vollero portarmi nel loro rifugio.

La sua mi sembra un'utopia. Come potrebbe un padre di famiglia crescere i figli e mandarli a scuola senza denaro?

(Silenzio). Non lo può fare.

Il denaro ottiene tutto?

No, solo la precarietà. Sa che cosa diceva l'armatore greco Aristotele Onassis? Quando un uomo afferma che con il denaro si ottiene tutto, sta sicuro che non ne ha mai avuto.

Che cosa pensa della crisi economica?

Mai voluto non è mai troppo. L'uomo è l'unico essere dell'universo che ha bisogno dei soldi. Ha mai chiesto a un uccellino perché non ha denaro? Solo l'assenza di quattrini dà la possibilità di rendersi conto della presenza di Dio.

La brama di denaro è davvero alla radice di tutti i mali, come scrive san Paolo a Timoteo?

No. Il bambino non è meno perfetto dell'adulto e l'uomo non è meno divino di Dio. Solo che...

Solo che?

Il troppo avere non ti renda peggio.

www.stefanolorenzetto.it